

NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DI LOMAZZO



“INTRODUZIONE ALLA SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI IN EMERGENZA”

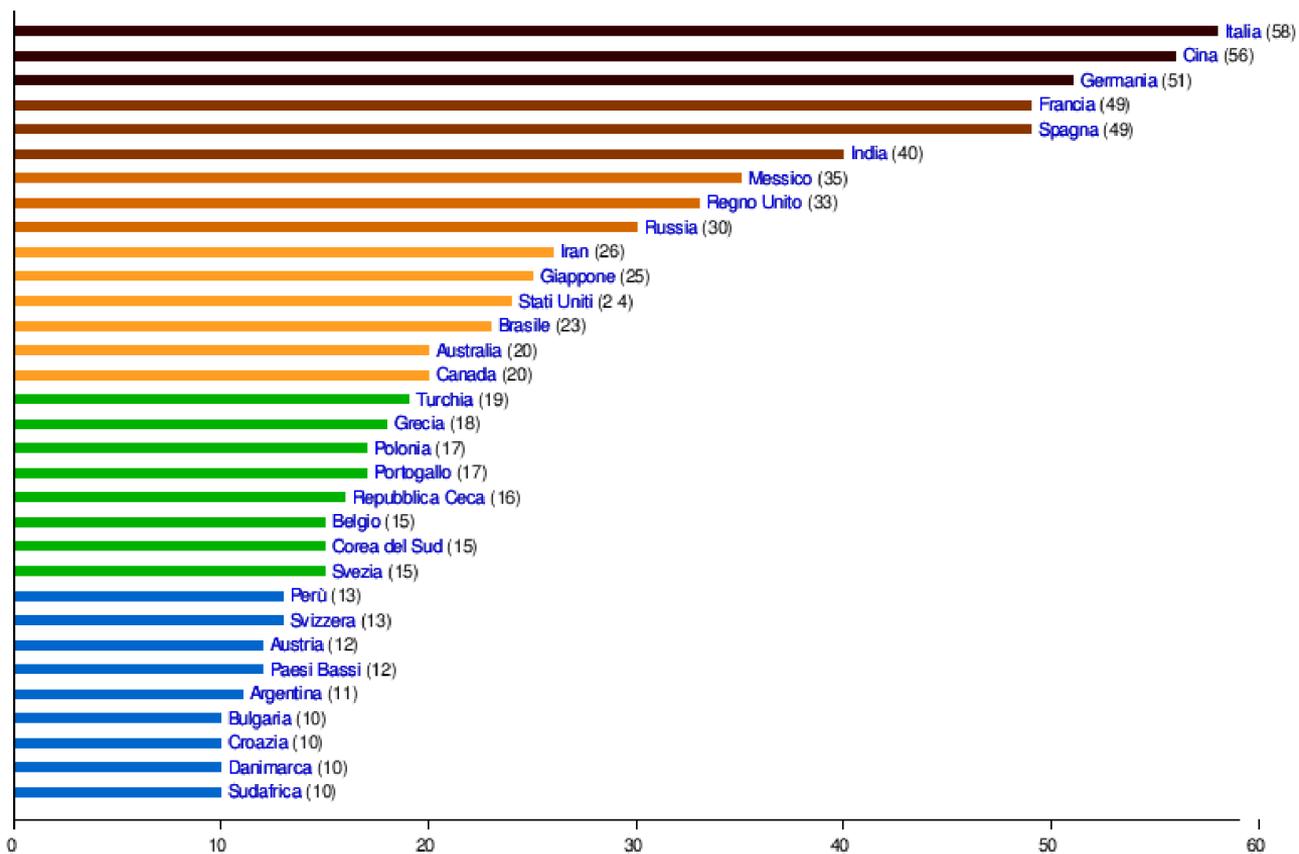
Gian Luca Sala - Daniele Restelli - Michele Giudici

ITALIA, PATRIMONIO MONDIALE DI BENI CULTURALI

L'Italia è il paese che detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista del patrimonio mondiale Unesco. Sono 58 quelli riconosciuti "patrimonio dell'umanità" e 16 quelli iscritti nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale. La definizione di "**patrimonio mondiale**" nasce nel 1972, quando l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura adotta la Convenzione per proteggere i siti di "**eccezionale valore universale.**" La lista comprende siti naturali, archeologici, monumenti, ville, dimore storiche, città e isole. Il patrimonio culturale di una nazione comprende anche tutte le tradizioni orali, incluso il linguaggio, le arti dello spettacolo, le pratiche religiose, i riti e feste trasmesse da una generazione all'altra e per questo motivo l'Unesco ha adottato nel 2003 La Convenzione per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, ratificata dall'Italia nel 2007, nella quale è prevista la tutela del bene culturale immateriale.

(dato UNESCO 09/12/2022)

NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DI LOMAZZO



RAPPORTO TRA BENI CULTURALI E RISCHI

Da “DISSESTO IDROGEOLOGICO IN ITALIA: PERICOLOSITA’ E INDICATORI DI RISCHIO”. Conoscere il territorio per prevenire i rischi.

Il Rapporto ISPRA 2021 sul dissesto idrogeologico mette in risalto alcuni aspetti specifici del fenomeno con effetti sui **beni culturali**. In particolare lo studio analizza le problematiche afferenti i borghi storici, spesso interessati da fenomeni franosi e quei siti che sono oggetto di alluvioni.

Degli oltre 213 mila beni architettonici, monumentali e archeologici, quelli potenzialmente soggetti a fenomeni franosi sono oltre 12 mila nelle aree a pericolosità elevata; raggiungono complessivamente le 38.000 unità se si considerano anche quelli ubicati in aree a minore pericolosità. I Beni Culturali a rischio alluvioni, poco meno di 34 mila nello scenario a pericolosità media, arrivano a quasi 50 mila in quello a scarsa probabilità di accadimento (eventi estremi).

FENOMENI FRANOSI

Numerosi sono i borghi storici interessati da fenomeni franosi innescatesi, o riattivatisi anche negli ultimi anni, quali ad esempio la rupe di San Leo (RN), con il crollo del versante nord il 27 febbraio 2014, Volterra (PI), con il crollo di una porzione delle mura medievali nel 2014 e Civita di Bagnoregio, in provincia di Viterbo, ubicata su una rupe tufacea interessata da un progressivo arretramento delle scarpate con distacchi di roccia e colamenti lungo i sottostanti versanti argillosi. Il Santuario di Gallivaggio (comune di San Giacomo Filippo), il 29 maggio 2018 ha subito danni al tetto e alle mura, a causa del distacco di una massa rocciosa di circa 5.500 m³ dalla parte sommitale della parete di metagranito di Gallivaggio, monitorata dal 2011 dal Centro di Monitoraggio Geologico (CMG) di ARPA Lombardia. Prima del crollo, a causa dell'accelerazione delle deformazioni misurate sulla parete rocciosa, i Vigili del Fuoco e la Protezione Civile avevano rimosso e trasferito in un luogo più sicuro le opere asportabili presenti nel Santuario.

NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DI LOMAZZO

Negli ultimi decenni, diversi centri storici sono stati oggetto di interventi di consolidamento e riduzione del rischio idrogeologico, come Certaldo (FI), Todi (PG) e Orvieto (TR).

Il numero più elevato di Beni culturali a rischio frane in aree a pericolosità P3 (rischio elevato) e P4 (rischio moto elevato) si registra in Campania, Toscana, Marche, Emilia-Romagna e Lazio, oltre che nelle Province di Napoli, Isernia, Viterbo, Siena e Genova.

BENI CULTURALI A RISCHIO ALLUVIONE

I valori e la distribuzione dei beni culturali nelle aree allagabili (beni culturali a rischio di alluvione) per i tre scenari di pericolosità da alluvione, derivanti dalla Mosaicatura ISPRA 2020, sono di seguito riportati in termini assoluti (numero di beni culturali) e in termini percentuali per i livelli territoriali amministrativi: nazionale, regionale, provinciale e comunale.

NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DI LOMAZZO

Si rammenta che il numero di beni culturali è stato calcolato con riferimento ai beni culturali catalogati nel progetto Vincoli in rete (VIR) realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (ISCR) e scaricati alla data del 30 ottobre 2019, data in cui risultava presente nel progetto un totale di 205.670 di beni culturali sull'intero territorio nazionale.

In Italia il 7,8% dei beni culturali ricade in aree a pericolosità/probabilità elevata (HPH) per un totale di beni culturali esposti di 16.025; in caso di scenario di pericolosità/probabilità media (MPH) i beni culturali esposti sono 33.887, ossia il 16,5% del totale nazionale, per arrivare a 49.903 beni culturali esposti in caso di scenario di pericolosità/probabilità bassa (LPH), con una percentuale di beni culturali ricadenti in aree allagabili pari al 24,3% del numero totale di beni culturali alla scala nazionale.

NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DI LOMAZZO

Le Regioni con percentuali di beni culturali esposti a rischio di alluvione superiori ai valori calcolati alla scala nazionale per tutti gli scenari di pericolosità, sono Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria ed Emilia-Romagna.

Le maggiori percentuali di beni culturali esposti a rischio di alluvione si registrano per lo scenario di pericolosità media (MPH) in Emilia Romagna (55,4%) e in Liguria (27,1%).

Purtroppo, come prevedibile, la quasi totalità dei centri storici della nostra nazione, edificati centinaia e migliaia di anni fa, le relative strutture architettoniche, i siti di interesse artistico/culturale comprendenti beni mobili e immobili, spesso non adeguabili alle moderne normative e criteri antisismici, sono ad alto rischio ed esposti a conseguenze devastanti in caso di criticità rilevanti quali terremoti, alluvioni ed eventi naturali imprevedibili sempre più presenti nel nostro territorio, anche a causa dei cambiamenti climatici.

Tutto ciò, ci fa capire quanto sia importante e sempre più attuale lo sviluppo e la messa in atto di attività di recupero e messa in sicurezza del patrimonio culturale in situazioni di emergenza (fase di prevenzione), o nella peggiore delle ipotesi, in caso di disastro (fase di soccorso e superamento dell'emergenza).

CONCETTO DI PATRIMONIO

Secondo quanto stabilito dal **Codice dei beni culturali e del paesaggio** del 2004 (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) detto anche "**Codice Urbani**", il patrimonio italiano è composto dall'insieme dei **Beni culturali** e dei **Beni paesaggistici**.

MA COSA SONO I BENI CULTURALI?

Sono quei beni immobili e mobili che presentano, ai sensi dalla predetta normativa (il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), un interesse artistico, storico, archeologico, o etnoantropologico (prodotti legati alla vita sociale e culturale dei popoli).

SONO INOLTRE BENI CULTURALI:

- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle Regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
- gli archivi e i singoli documenti dello Stato, delle Regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
- le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle Regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico.

ED ANCHE

quando sia intervenuta la dichiarazione di interesse culturale (art. 13 del Codice dei beni culturali):

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati in precedenza;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante
- le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;

NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DI LOMAZZO

- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse, particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le cose, a chiunque appartenenti, che presentano un interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico eccezionale per l'integrità e la completezza del patrimonio culturale della Nazione;
- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che rivestano come complesso un eccezionale interesse.

SONO COMPRESI INOLTRE:

- le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà;
- le cose di interesse numismatico che, in rapporto all'epoca, alle tecniche e ai materiali di produzione, nonché al contesto di riferimento, abbiano carattere di rarità o di pregio;
- i manoscritti, gli autografi, i carteggi, gli incunaboli, nonché i libri, le stampe e le incisioni, con relative matrici, aventi carattere di rarità e di pregio;

NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DI LOMAZZO

- le carte geografiche e gli spartiti musicali aventi carattere di rarità e di pregio;
- le fotografie, con relativi negativi e matrici, le pellicole cinematografiche ed i supporti audiovisivi in genere, aventi carattere di rarità e di pregio;
- le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico, o storico;
- le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico, o storico;

NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DI LOMAZZO

- i siti minerari di interesse storico, o etnoantropologico;
- le navi e i galleggianti aventi interesse artistico, storico od etnoantropologico;
- le architetture rurali aventi interesse storico, o etnoantropologico, quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale.

TIPOLOGIE DI BENI CULTURALI

IMMOBILI

Tutti i beni che sono “ancorati” al suolo, oppure che sono stati realizzati per rimanere fissi in un determinato punto.

Hanno una consistenza materiale.

MOBILI

Tutti i beni che possono essere “spostati” senza pregiudicarne l’integrità.

Hanno una consistenza materiale, comprendono i Beni storici e artistici, i Beni Archivistici, i Beni Librari, i Beni Archeologici, i Beni Etnoantropologici, Fotografia e Cinema, gli Strumenti Musicali, la Numismatica ed il Patrimonio Scientifico e Tecnologico.

TIPOLOGIE DI BENI MOBILI

BENI STORICI E ARTISTICI: Opere e oggetti d'arte (pittura, scultura, arredi, tessuti e arazzi, armi e armature, oggetti religiosi, oreficeria, maiolica e porcellana, ecc.) disegni e stampe, opere e oggetti di arte contemporanea, vestimenti antichi e contemporanei.

BENI ARCHIVISTICI: Archivi e singoli documenti, fondi archivistici.

BENI LIBRARI: Raccolte e collezioni librerie, volumi e documenti manoscritti, incunaboli, libri, manifesti, materiale filatelico, legature.

BENI ARCHEOLOGICI: Reperti archeologici ed antropologici.

BENI ETNOANTROPOLOGICI: Abbigliamento e ornamenti del corpo, strumenti e utensili della vita quotidiana e delle attività produttive, mezzi di trasporto, beni sul territorio, ecc..

NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DI LOMAZZO

FOTOGRAFIA E CINEMA: Beni fotografici (macchine e strumenti fotografici, fotografie, matrici, negativi, positivi, processi fotografici che danno origine a prodotti unici, fotografia digitale, album, cartelle, fotomontaggi, portfolii, fondi fotografici, ecc.) e Beni cinematografici (macchine e strumenti cinematografici, pellicole e opere cinematografiche, supporti audio visivi in genere).

STRUMENTI MUSICALI: Strumenti e accessori musicali, organi.

NUMISMATICA: Beni numismatici (monete e altri oggetti di interesse numismatico, reperti premonetali e paramonetali, conii e punzoni monetali, pesi per il controllo monetale, sigilli e medaglie).

PATRIMONIO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO: Oggetti scientifici e tecnologici (strumenti di interesse per la storia della scienza e della tecnica, come strumenti astronomici, di laboratorio, di misurazione, macchine e macchinari, mezzi di trasporto ecc.).

NON SONO SOGGETTE ALLA DISCIPLINA DI TUTELA DEI BENI CULTURALI:

- i beni culturali che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico e le collezioni o serie di oggetti, che rivestano come complesso un eccezionale interesse, che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre settanta anni;
- le cose, a chiunque appartenenti, che presentano un interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico eccezionale per l'integrità e la completezza del patrimonio culturale della Nazione, che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni.

A CHI APPARTENGONO I BENI CULTURALI?

I Beni culturali appartengono:

- allo Stato, alle Regioni, agli altri Enti Pubblici Territoriali;
- ad ogni altro Ente ed Istituto Pubblico;
- a persone giuridiche private senza fine di lucro, compresi gli Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti.

STORIA DELLA LEGISLAZIONE

1519 - uno dei documenti più antichi in cui appare il concetto di tutela del patrimonio culturale è la lettera che **Raffaello Sanzio**, assieme a **Baldassarre Castiglioni**, scrive a **papa Leone X** per chiedergli di proteggere i monumenti dell'antica Roma.

E' importante perche contiene i punti principali degli attuali concetti di tutela dei beni culturali:

- l'idea del **VALORE UNIVERSALE** dei monumenti;
- la loro essenza di **TESTIMONIANZA** del passato;
- la loro **FUNZIONE EDUCATIVA** verso la società;
- la **RESPONSABILITA'** di chi è al potere di averne cura.

1820 - La prima legge organica in materia di tutela del patrimonio culturale è stata **l'Editto del Cardinale Bartolomeo Pacca**, valido per lo Stato Pontificio (quindi, per le province di Bologna, Forlì, Ravenna, Ferrara, Marche, Umbria, Provincia Romana-cor rispondente, grossomodo, all'attuale Lazio).

Principi fondamentali dell'Editto Pacca:

- 1.a** appartenenza allo Stato del sottosuolo archeologico;
- 1.b** il divieto generalizzato di esportare beni culturali (dipinti, sculture) senza il permesso del Cardinale Camerlengo;
- 1.c** la schedatura generalizzata dei beni culturali esistenti nello Stato, attraverso un obbligo di comunicazione, cui seguiva una sorta di placet, chiamato "assegna".

NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DI LOMAZZO

1909 - La prima legge organica unitaria in materia di tutela del patrimonio culturale è stata la **legge 30.6.1909 n. 364**, detta anche “**legge Rosadi**”. Essa ricalca le prime due linee direttrici dell’Editto Pacca, non la terza, ritenuta conflittuale con il “sacro diritto di proprietà privata”, espressione massima della civiltà borghese.

1939 - La legge del **1.6.1939 n. 1089** o **Legge Bottai**, formata da **Santi Romano** per la parte giuridica e da **Giulio Carlo Argan**, per la parte storico-artistica: considerata dai giuspubblicisti italiani la più perfetta delle nostre leggi. I principi fondamentali ai quali tale legge si ispira sono gli stessi dell’Editto Pacca e della Legge Rosadi, peraltro con notevoli miglioramenti sul piano della tecnica normativa: il legislatore adotta disposizioni elastiche, la cui formulazione letterale permette un adeguamento costante al mutato spirito dei tempi.

NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DI LOMAZZO

1964 - La **legge 310/64** e l'istituzione della c.d. **Commissione Franceschini**, cui viene affidato il compito di fornire al Parlamento nuovi elementi di conoscenza sul tema del patrimonio culturale italiano, al quale si riferisce l'art. 9 della nostra Costituzione. La conclusione (1967) dei lavori da parte della Commissione Franceschini e la nuova ottica di cultura, che si identifica con **“ogni testimonianza materiale avente valore di civiltà”**. Costituzione di una Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio.

1974 - Nuova legislazione internazionale in materia di tutela del patrimonio culturale: la Convenzione dell'Aia del 14.5.1954, che sostituisce al concetto di **“belle arti”**, quello di **“beni culturali”**.

Nuova legislazione nazionale: nel 1975, viene istituito non il **“Ministero delle Belle Arti”** (che assorbe l'antica **“Direzione Generale Antichità e Belle Arti”** del Ministero della Pubblica Istruzione), ma il **“Ministero dei Beni Culturali”**.

NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DI LOMAZZO

2004 - il “**Codice dei beni culturali e del paesaggio**”, cosiddetto **Codice Urbani**, varato con D.lgs. 42/04. Ribadisce la nuova nozione di beni culturali.

Con questi due testi di legge, viene accolta a livello normativo una situazione che già esisteva “in rebus et factis” e viene definitivamente superato il concetto di arti maggiori e minori.

“Ormai, tutto è cultura: addirittura, gli stessi oggetti di uso comune possono diventare opera d’arte solo se pensati come tale.” (Duchamp, Beuys)

(riferimento Studiolemme)

**IN UNA SITUAZIONE DI EMERGENZA, DOVE VENGONO
COINVOLTI I BENI CULTURALI, CHI INTERVIENE?**

NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DI LOMAZZO



“Secondo il dettato costituzionale (art 117 della Costituzione), la Tutela dei beni culturali spetta in via esclusiva allo Stato e viene esercitato tramite il **Ministero per i beni e le attività culturali**”.

“Tra i principi fondamentali figura anche l'articolo 9, che testualmente recita: **“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”**”.



PROTEZIONE CIVILE - METODO AUGUSTUS

Il **metodo Augustus** è uno strumento di riferimento per la pianificazione nel campo delle emergenze, utilizzato dal **Dipartimento della Protezione Civile** della **Repubblica Italiana**.

Il metodo Augustus nasce dall'esigenza di dotare il "Servizio Complesso" di Protezione Civile Italiano, sancito con la legge 225/92, di un indirizzo unitario di base (linguaggi e procedure, ecc.) per la pianificazione dei soccorsi di Protezione civile nei vari livelli di competenza.

La pianificazione di protezione civile italiana si rifà ad una tipologia di "preparazione" diffusa e più adottata in ambito internazionale ossia "la preparazione per fronteggiare emergenze" (c.d. Disaster Preparedness), definito dall'ONU come "previsione e adozione di misure precauzionali prima di una minaccia imminente quando sono possibili avvertimenti anticipati".

LE FUNZIONI DEL METODO AUGUSTUS

- F1 - Tecnico scientifico e pianificazione**
- F2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria**
- F3 - Mass media e informazione**
- F4 - Volontariato**
- F5 - Materiali e mezzi**
- F6 - Trasporto, circolazione e viabilità**
- F7 - Telecomunicazioni**
- F8 - Servizi essenziali**
- F9 - Censimento danni, persone e cose**
- F10 - Strutture operative**
- F11 - Enti locali**
- F12 - Materiali pericolosi**
- F13 - Assistenza alla popolazione**
- F14 - Coordinamento centri operativi**
- F15 - Beni culturali**

UNITA' DI CRISI MIC

Direttiva 23 aprile 2015 – Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali “**Direttiva Franceschini**”.

Comitato operativo presso il Dipartimento di protezione civile – **UCCN** (struttura nazionale) **MIC** (coordinamento: Direttore dell'unità di sicurezza per il patrimonio culturale del Segretariato generale Mic; si coordina con Carabinieri NTPC, CEI, VVF, DG MIC).

UCCR (struttura regionale) **Mic** (coordinamento: Segretario regionale; si coordina a livello regionale con Carabinieri NTPC, CEI – Delegato beni ecclesiastici, Direzione regionale e comandi VVFF, Prefetture, Protezione civile regionale, enti territoriali, uffici periferici MIC).

NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DI LOMAZZO

CHI FA COSA



CHI OPERA IN ZONE ROSSE NON SICURE

Esercito Italiano

Coperture provvisorie, interventi di stabilizzazione, movimentazione.

Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Scorta per la movimentazione.

Vigili del Fuoco

Coperture provvisorie, interventi di stabilizzazione, movimentazione.

CHI OPERA IN ZONE ROSSE SICURE

MIC

Supervisione e coordina le attività.

Regione Lombardia

Si interfaccia con il MIC e coordina le attività del volontariato specializzato.

Volontariato specializzato di Protezione Civile

Movimentazione, catalogazione, imballaggio, eventuale trasporto, **SEMPRE IN PRESENZA DI FUNZIONARI DEL MIC E RL**

MIC Soprintendenza

Il responsabile MIC (Direzione Regionale, Soprintendenze..) coordina:

- il funzionario del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- il tecnico MIC competente sui beni mobili presenti nell'edificio, se necessario;
- l'ingegnere strutturista, o tecnico di comprovata esperienza, se necessario;
- il personale del Comando Carabinieri - NTPC, se previsti spostamenti dei beni;
- l'eventuale personale esterno adeguatamente formato di supporto alle operazioni (anche appartenente alle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile).

NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DI LOMAZZO

IL VOLONTARIATO SPECIALIZZATO DI PROTEZIONE CIVILE

OPERA SOLTANTO SE ATTIVATO DALLA FUNZIONE VOLONTARIATO DEL CENTRO DI COORDINAMENTO DI PROTEZIONE CIVILE.

OPERA SEMPRE A SUPPORTO DEI FUNZIONARI MIC E DI REGIONE LOMBARDIA.

SVOLGE LE ATTIVITÀ RICHIESTE DAI FUNZIONARI SOLTANTO SOTTO LA LORO SUPERVISIONE.

NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DI LOMAZZO

22/11/19 – 26/09/22

Corso BBCC organizzato da Regione Lombardia e svolto dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e MIC 16 ore, presso sede Polis Lombardia (aula) e Lomazzo (CO) (addestramento).



**“Attività formative per la salvaguardia dei beni culturali
in attività di Protezione Civile”**



NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DI LOMAZZO



Grazie per l'attenzione!